Primo accordo nella storia dell'Università di Udine negli Stati Uniti per favorire lo scambio di studenti con atenei americani. I rettori dell'università friulana, Alberto F. De Toni, e della University of South Florida (USF, http://www.usf.edu/), John B. Ramil, hanno firmato un accordo che permetterà ogni anno a quattro studenti di Ingegneria gestionale di Udine, selezionati per merito, di andare a studiare gratuitamente nell'ateneo statunitense, e viceversa.

I giovani di Udine potranno seguire un semestre alla University of South Florida senza dover pagare le tasse dell'ateneo americano, pari a circa 20mila euro l'anno. In cambio, l'università friulana darà ogni anno l'opportunità a quattro brillanti studenti dell'ateneo statunitense di frequentare per un semestre i corsi di ingegneria gestionale e ottenere stage presso prestigiose società italiane. Lo scambio di studenti sarà possibile fin dal prossimo anno accademico 2015-2016.

La University of South Florida (USF), è un'università pubblica con sede a Tampa, nel sud dello Stato della Florida. Fondata nel 1956, conta oltre 45mila studenti – di cui 36mila triennali e 9mila magistrali –, 550 dottorandi e oltre 1400 docenti. Attualmente al decimo posto nel mondo per numero di brevetti depositati negli Stati Uniti.

«Grande soddisfazione per l'importante risultato raggiunto» esprimono Andrea Schaerf e Marco Sartor, rispettivamente coordinatore e delegato Erasmus del corso di studi in Ingegneria gestionale. «Gli accordi con gli Stati Uniti – spiegano Schaerf e Sartor – sono particolarmente difficili da ottenere per i pesanti limiti che vengono imposti alle università americane».

Schaerf è inoltre «certo che anche avere studenti americani che seguono i corsi a Udine sarà un'esperienza per gli studenti italiani e una sfida per noi docenti». Sartor invece annuncia che l'ateneo «sta già lavorando su altri due accordi negli States, con la University of Rhode Island, tra New York e Boston, e la University of Hawaii».

«Il terzo corso di studi dell'Università di Udine per numero di iscritti – sottolineano Schaerf e Sartor – si accinge dunque ad avere un profilo sempre più americano e ancor più capace di formare brillanti figure professionali da collocare in Italia e nel mondo».